4ª Domenica di Avvento - Anno A

Letture: Is 7,10-14; Sal 23; Rm 1,1-7; Mt 1,18-24

Omelia di d. Livio Dall'Anese

1ª LETTURA	Is 7,10-14	*Ecco, la vergine concepirà e partorirà un figlio.*
SALMO RESP.	Sal 23	*Ecco, viene il Signore, re della gloria.*
2ª LETTURA	Rm 1,1-7	*Gesù Cristo, dal seme di Davide, Figlio di Dio.*
VANGELO	Mt 1,18-24	*Gesù nascerà da Maria, sposa di Giuseppe, della stirpe di Davide.*

[2016, 18 dicembre]

- 1ª Lettura. [Cf B. MAGGIONI, *Ecco, io sono con voi… - Anno A*, p. 16-18]
- Contesto di guerra imminente. Damasco e Samaria contro Giuda. Il re Acaz decide di chiedere protezione al governo assiro; non ascolta il profeta Isaia, non ha il coraggio di confidare unicamente nel Signore.
- È in questo contesto che arriva l'annuncio dell'Emmanuele. Il profeta non usa parole di minaccia e castigo, ma parole di speranza: "la vergine concepirà e partorirà un figlio, che chiamerà Emmanuele" (Is 7,14). All'incredulità del re e del popolo, Dio risponde promettendo la nascita di un bambino che sarà il "Dio con noi". Questa è la meraviglia del Natale: Dio non si allontana dalla nostra incredulità, indifferenza o resistenza, ma la vince avvicinandosi, facendosi fratello degli uomini peccatori.
- Non si può rimanere chiusi nel passato. Occorre essere attenti a ciò sta succedendo, attenti ai segni di Dio, aperti al nuovo che sta arrivando e che possiamo costruire. Occorre ammettere, di fronte alle situazioni problematiche, la nostra responsabilità personale. Normalmente ci fermiamo a dar la colpa agli altri; tuttavia, anche se sono evidenti gli sbagli degli altri, il cambiamento possibile deve partire… da me. Se cambio io, cambia il mondo. La conversione degli altri posso desiderarla, la mia, invece, devo pretenderla.
- Solo chi si lascia mettere in discussione ha capito il Natale ed è portatore di speranza.
- 2ª lettura. [Cf F. ARMELLINI, *Ascoltarti è una festa - Anno A*, p. 44-45]
- Paolo si presenta come servo di Cristo Gesù (= onore), apostolo (= autorità), annunciatore del lieto annuncio di Dio (= onore).
- Gesù è presentato nato dalla stirpe "di Davide secondo la carne" e "Figlio di Dio", come è rivelato nel giorno di Pasqua. È il Risorto che Paolo annuncia.
- Ai cristiani di Roma, "amati da Dio e santi per chiamata", è augurata la pace che indica ogni benedizione di Dio.
- Il vangelo. [Cf F. ARMELLINI, *Ascoltarti è una festa - Anno A*, p. 46-50]
- I racconti sia di Luca che di Matteo fanno riferimento a fatti reali ma non scrivono pagine di cronaca: vogliono invece presentare Gesù come le comunità cristiane verso la fine del 1° secolo sono giunte a conoscerlo, sempre a partire dalla Pasqua e dalla luce dello Spirito Santo.
- Matteo mette in risalto la figura di Giuseppe [significato di Giuseppe: "Il Signore voglia aggiungere"].
- Il matrimonio al tempo di Gesù è in due tappe.
- 1) Contratto stipulato fra i due sposi davanti ai genitori e a due testimoni; dopo questa firma, il ragazzo e la ragazza erano marito e moglie, ma non andavano a convivere; lasciavano trascorrere ancora un anno, durante il quale non si potevano incontrare.
- Questo intervallo serviva alle due famiglie per una migliore conoscenza e ai due sposi per maturare; ci si sposava molto giovani: la ragazza con 12-13 anni e il ragazzo con 15-16.
- 2) Passato l'anno di attesa, veniva organizzata una festa, la sposa era condotta alla casa del marito e i due iniziavano la vita in comune.
- Fu durante questo intervallo che ebbe luogo l'annunciazione a Maria e la gravidanza per opera di Spirito Santo.

- Matteo lo sottolinea ben 3 volte nell'annunciazione a Giuseppe, il brano letto oggi, per eliminare il dubbio che Gesù sia stato generato per intervento di un uomo. Per qualcuno, è una prova della "verità" dei vangeli: se fossero stati inventati, gli autori avrebbero evitato una storia che possa prestarsi a dubbi.
- Si noti anche che in ebraico, lo "spirito", "ruah", che è la forza, il soffio divino creatore, è femminile.
- Il concepimento verginale, che è esplicitamente ricordato anche da Luca (1,26-39), non ha lo scopo di sottolineare la superiorità morale di Maria, né costituisce un deprezzamento della sessualità. È introdotto per rivelare una verità fondamentale: Gesù non è unicamente uomo, egli viene dall'alto, è lo stesso Signore che ha assunto forma umana.
- A Matteo preme dirci che il figlio di Maria era l'erede del trono di Davide. È l'adempimento di ciò che "era stato detto dal Signore per mezzo del profeta: «Ecco, la vergine concepirà e darà alla luce un figlio: a lui sarà dato il nome di Emmanuele», che significa Dio con noi".
- Per Matteo è Gesù che ha adempiuto queste profezie, è lui il figlio della vergine annunciato dal profeta. Egli è realmente l' "Emmanuele", il "Dio con noi". L'espressione "Dio con noi" apre (qui, in Mt 1,23) e chiude il vangelo di Matteo: "Ecco, io sono con voi tutti i giorni fino alla fine del mondo" (Mt 28,20).
- Se nel primo testamento la verginità era apprezzata prima del matrimonio, e poi disprezzata quale sintomo di infecondità, ora Maria vergine è la prova della grandezza e forza dell'amore di Dio, il solo che dall'utero sterile sa trarre la vita.
- Se, in positivo, la verginità è simbolo dell'amore totale per il Signore (cf. Ger 5,7; Os 2), Maria ha certamente realizzato alla perfezione questo ideale di verginità ed è, per ogni cristiano, il modello sommo di amore totale e indiviso a Dio.

[2019, 22 dicembre]

- Giuseppe è chiamato a dare il nome al figlio di Maria, apparentemente cosa di poco conto. In realtà ha un grande significato. Giuseppe fa suo il profilo, il volto, il progetto di Dio. Gesù significa "Dio salva".
- Giuseppe ci invita a credere nel Dio che ha a cuore l'uomo, che vuole aiutarlo, che sta dalla parte del più debole, indifeso, fragile, oppresso, umiliato, violato, per portare vita, liberazione, speranza, gioia. Non crede in un Dio che castiga e che si compiace di far soffrire l'uomo. Giuseppe accoglie questo volto di Dio, e lo accoglie concretamente, fisicamente, nel bambino generato da Maria.
- Giuseppe fa suo il modo di essere di "Dio salva": si prende cura della sua promessa sposa, di Maria, non esponendola alla pubblica derisione; salva il bambino Gesù che, secondo il seguito del racconto, è minacciato di morte: Giuseppe lo protegge e lo custodisce.
- Giuseppe "riconosce" il figlio di Maria dal punto di vista giuridico, come appartenente ad un popolo: "figlio di Davide". Offre così una paternità che non è determinata dai legami di sangue, ma che ha un alto valore umano ed educativo. Un genitore diventa degno di questo nome, non tanto perché ha dato il via ad una nuova esistenza, ma perché "riconosce" nel figlio uno che ha diritto alla vita, all'amore, alla cura e a tutte le attenzioni necessarie perché cresca in armonia.
- Queste azioni di Giuseppe, che nel vangelo non apre bocca, manifestano la grandezza del suo agire, nell'accogliere e custodire la vita di Maria e di Gesù.
- Che ciascuno di noi, sull'esempio di Giuseppe, accolga il Salvatore e sia persona che salva altre persone.